

Photoshop: dallo scatto alla stampa



Digital workflow

Delle nostre fotocamere digitali sappiamo quasi tutto, non ci sono più segreti, o quasi: siamo ormai in grado di intervenire in fase di ripresa per portare a casa il risultato desiderato. Ma una volta che abbiamo scaricato le immagini sul PC? In questo tutorial **Paolo Valentini** ci illustra tutti i passaggi che, con Photoshop, portano ad ottenere una stampa di qualità

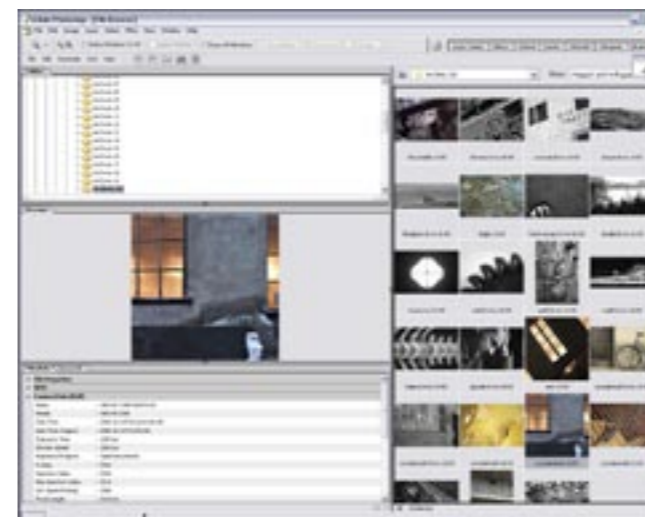
Quando scarichiamo le immagini dalla fotocamera, consigliamo di creare una cartella separata sul desktop in modo da poter selezionare velocemente quelle che desideriamo tenere, e cancellare quelle evidentemente sbagliate. In questa categoria rientrano tutte le immagini esposte male, fuori fuoco, mosse o composte troppo in fretta (orizzonti storti, piedi tagliati ecc.). Distruggere per migliorare è una buona norma da seguire, e bisognerebbe perdere del tempo anche per capire dove si è sbagliato per evitare di ripetere sempre gli stessi errori.

Il File Browser | immagini .01 .02 |

Una volta aperto Photoshop, grazie al File Browser interno è possibile accedere alla cartella delle immagini scaricate ed effettuare una prima cernita. Queste possono essere cancellate direttamente dal **File Browser**, non senza prima aver dato un'occhiata ai dati

Exif. Questi sono dei tags che vengono registrati nell'header (la parte iniziale del documento) dell'immagine che riassumono tutti i dati di scatto della fotocamera insieme ad altri parametri. Questi dati vengono letti dai software di ritocco e sostituiscono il blocchetto per gli appunti del fotografo. Se una volta era necessario scriverci i parametri di ripresa per poter verificare successivamente eventuali errori, oggi la tecnologia lo fa al posto nostro. In Photoshop i dati Exif si trovano nella finestra dei **Metadata** all'interno del File Browser, sulla sinistra dello schermo in basso.

Se stiamo operando con dei documenti RAW, cioè di dati grezzi che provengono dal sensore della fotocamera (purtroppo solo poche fotocamere supportano questo formato), Photoshop possiede nel Browser un pratico convertitore che consente di intervenire su difetti quali un'errata esposizione, la riduzione del rumore e via dicendo. Sarebbe meglio cercare di ricorrere a questi strumenti



.01 Il file browser, questo comodo strumento che permette di verificare velocemente nelle cartelle quali immagini vi siano contenute e di organizzarle in archivio. Il browser supporta quasi tutti i formati esistenti di immagine, inclusi quelli proprietari RAW delle reflex digitali.



.02 I dati Exif rappresentano uno standard che utilizzano i produttori di macchine fotografiche digitali le quali scrivono, nel file dell'immagine, i dati e i parametri dello scatto per ogni foto. Questi dati sono estremamente utili per capire se e dove sono gli errori e come correggere la propria tecnica.

all'interno del convertitore stesso e non in Photoshop, per intervenire sui dati grezzi del sensore riducendo il deterioramento dell'immagine.

Cliccando sulla foto che abbiamo scelto perché necessita di un leggero ritocco, questa si apre in primo piano mandando in secondo piano la finestra del File Browser che può anche essere chiusa per occupare meno risorse del sistema.

La taglierina | immagine .03 |

Prima di procedere oltre con l'editing è necessario verificare se l'immagine necessita di essere rifilata, in modo da tagliare fuori elementi compositivamente sgradevoli (ad esempio il classico cestino in mezzo a un bel paesaggio) oppure per rendere la composizione più accattivante (la foto in formato panoramico).

Con lo strumento **Taglierina** (digitando C) si possono fare delle prove per vedere quale taglio sarebbe più indicato per il tipo di immagine su cui stiamo lavorando. Quando si ritiene di aver raggiunto il formato desiderato, basta premere invio e la foto viene rifilata in base a come si era deciso.

Gli strati | immagine .04 |

Photoshop ha la possibilità di lavorare con uno strumento fantastico, i livelli (o layers cioè strati). I layers sono degli strati trasparenti che vengono sovrapposti all'immagine, sui cui è possibile intervenire con i vari effetti senza modificare l'immagine che si trova in background. La flessibilità di questo strumento è notevole, anche perché in caso di errore è possibile aprire lo strato da modificare ed intervenire solo su di esso senza cambiare o deteriorare l'immagine originale in alcuna maniera. È un metodo di lavoro vivamente consigliato, anche perché nei formati TIFF e PSD (il formato nativo di Photoshop) i documenti possono essere salvati con gli strati per effettuare modifiche in un secondo momento. L'unico svantaggio di questo procedimento è che le immagini diventano molto più pesanti da elaborare perché vengono aggiunte molte più informazioni, specie se si lavora a 16 bit.

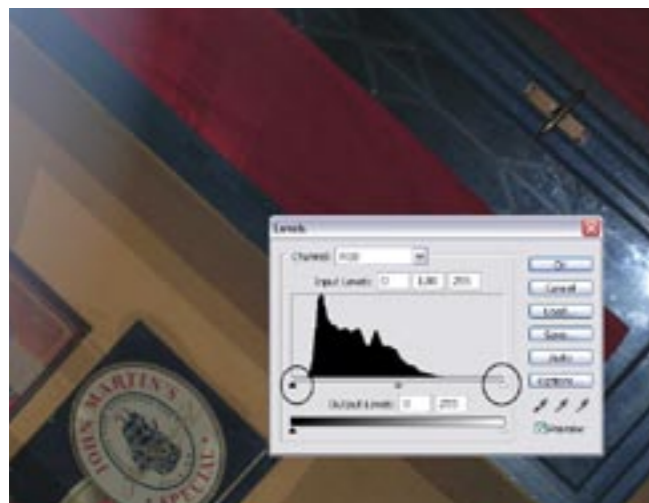
Per creare uno strato è sufficiente selezionare **Layer/New adjustment layer** e poi lo strumento che si intende utilizzare su quello strato. La maggior parte degli strumenti di fotoritocco è disponibile per essere inserito in uno strato, e una volta selezionato crea automaticamente un nuovo layer. Questi sono raggruppati nell'apposita palette che è situata insieme alle altre. Gli effetti disponibili per lavorare sugli strati sono più o meno gli stessi che si trovano nel menu **Image/Adjustments**, con la differenza che è possibile tornare indietro in qualunque momento per effettuare delle modifiche selezionando nell'apposita palette lo strato su cui si intende intervenire oppure cancellarlo del tutto.



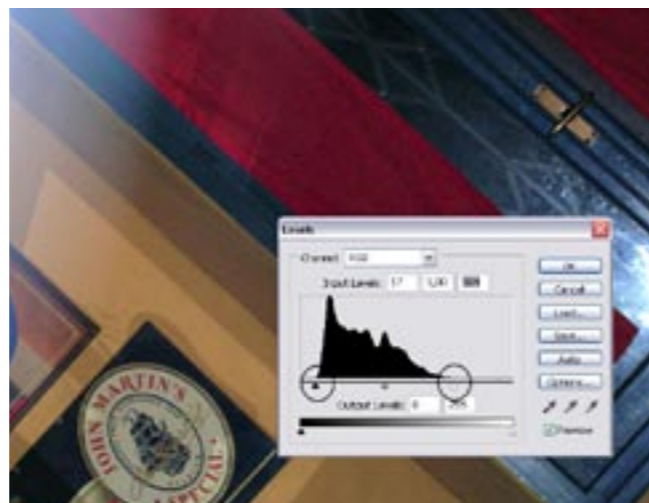
.03 Lo strumento Taglierina viene in aiuto di composizioni affrettate o errori di parallasse. Prima di cominciare a editare è importante rifilare il documento perché la parte che si intende tagliare fuori potrebbe contenere dei valori che influenzerebbero tutta l'immagine durante il ritocco.



.04 I livelli o "strati" permettono di elaborare le immagini senza intaccare il documento originale ma applicando i vari strumenti di ritocco su delle copie dell'immagine che vengono sovrapposte a quella originale. In qualsiasi momento è possibile cancellare o modificare uno strato.



.05 Lo strumento Livelli mostra l'istogramma dell'immagine e la quantità di pixel per ogni livello di luminosità. Il gioco consiste nel cercare di allargare l'istogramma spostandone i limiti estremi in modo da coprire tutti i valori di luminosità rappresentabili dal computer.



.06 Una volta avvicinati i due "sliders" verso il centro dell'istogramma fino al punto in cui quest'ultimo incontra la retta delle ascisse dove sono indicati i valori di luminosità, l'immagine acquista contrasto, copre una gamma tonale più estesa. Attenzione a non esagerare, pena la perdita di informazioni.

I livelli | immagini .05 .06 |

Il primo strumento in elenco a disposizione è quello dei livelli, che permettono di restituire alle immagini il corretto punto del bianco e quello del nero. Si presentano come un istogramma che indica la quantità di pixel presente per ogni valore di luminosità dell'immagine. Il compito del fotografo è quello di restituire per quanto possibile un valore uniforme sui tre canali R, G, B. Alla base della curva c'è un indicatore di luminosità, che parte dal valore 0, 0, 0 per arrivare al valore 255, 255, 255; cioè dal punto più scuro (il nero assoluto) a quello più chiaro. È necessario spostare i due triangolini più esterni sui punti dove termina l'istogramma, in modo da allargare la gamma tonale dell'immagine e contemporaneamente aumentarne il contrasto. È possibile anche impostare il punto del bianco e quello del nero selezionando i contagocce sulla destra e scegliere i punti che dovrebbero essere bianchi o neri nell'immagine.

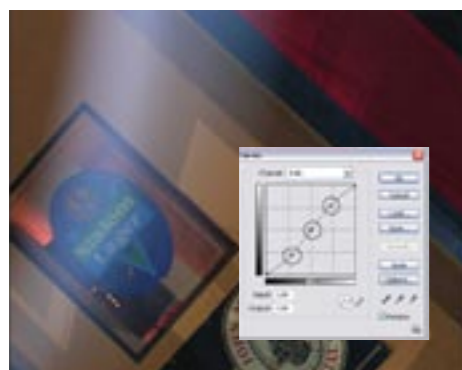
Il metodo più semplice è quello di lavorare solo sul canale RGB, senza intervenire sui canali separati, utilizzando i due triangolini laterali. Quello centrale serve a ridurre o aumentare la luminosità totale. Da tenere sempre in considerazione che quando si interviene sui livelli bisogna cercare di mantenere l'istogramma quanto più curvo possibile, senza scalettature nella curva, che portano ad una perdita di informazioni. I documenti a 16 bit risentono molto meno di questa problematica.

Le curve | immagine .07 |

Chi non fosse soddisfatto del risultato ottenuto con i livelli può cimentarsi con lo strumento curve. Vi si accede (sempre creando uno strato di lavoro) con il comando *Layer/New Adjustment Layer/Curves*. Finalmente si accede agli algoritmi di Photoshop che dimostrano le vere potenzialità del programma.

Le curve svolgono più o meno la stessa funzione dei livelli ma con molta più precisione: è infatti possibile intervenire con regolazioni finissime su ogni canale colore. Generalmente si utilizzano le curve per schiarire o scurire delle aree buie o troppo luminose dell'immagine, oppure per correggere determinate dominanti cromatiche nei singoli canali.

All'apertura dello strumento ci si trova di fronte ad una retta su cui, cliccando con il mouse, si posizionano dei punti di ancoraggio che verranno trascinati per dare una forma alla curva. Anche lo strumento curve, in basso, ha un indicatore della luminosità dell'immagine in modo da potersi orientare quando si modificano le curve. Nella posizione di default, trascinando i punti in alto a sinistra si aumenta la luminosità, in basso a destra invece la si diminuisce. Potendo inserire un numero illimitato di punti di curvatura, si può intervenire solo in determinate aree dell'immagine con una precisione impensabile per lo strumento livelli.



.07 Le curve consentono un controllo molto più fine dell'immagine. Se non sempre sono uno strumento alla portata di tutti, con un po' di esperienza consentono di fare delle minuscole modifiche ai livelli dei singoli canali colore per ottenere risultati bilanciatissimi.

Consigliamo sempre di non strafare con questo strumento per evitare il formarsi di visibili artefatti sulla foto, ed è fondamentale cercare di regolare la curva in modo che sia più fluida possibile, senza scalini. Naturalmente per chi volesse correggere eventuali dominanti cromatiche, è necessario intervenire sulle singole curve di ogni canale colore, facendo attenzione che l'insieme sia ben bilanciato.

Saturazione | immagine .08 |

Talvolta capita che i colori delle immagini che riprendiamo, una volta giunti a casa, risultino un po' piatti e senza profondità. Attraverso il comando *Layer/New Adjustment Layer/Hue Saturation* restituiamo alle nostre foto quello che si è perso durante lo scatto.

Con questo strumento è possibile cambiare la tinta dell'immagine con la funzione *Hue*, aumentare la saturazione con il comando *Saturation*, e intervenire sulla luminosità generale con valore *Lightness*. Consigliamo, a meno di non ricercare effetti particolari, di lasciare immutati *Hue* e *Lightness* e di intervenire solo sulla saturazione senza superare i 10/15 punti per evitare di saturare completamente un singolo canale colore che magari era già dominante in partenza.

Il contrasto locale | immagine .09 |

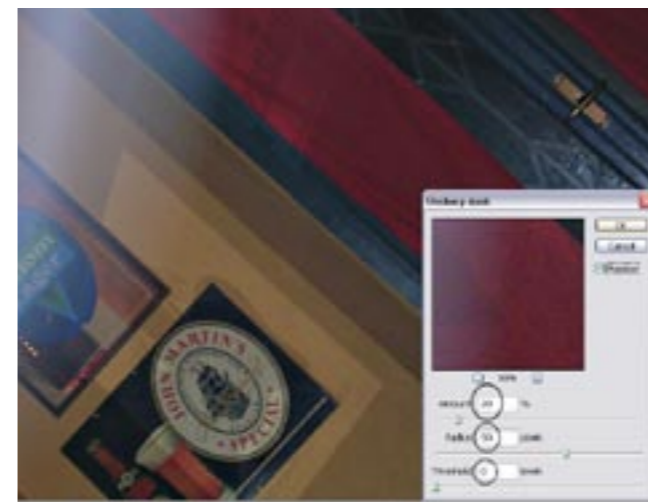
Questa tecnica si dice che appartenga addirittura a Thomas Knoll, l'inventore di Photoshop. Consiste nell'aumentare il microcontrasto nei toni medi di un'immagine ottenendo l'effetto di una maggior profondità e di distacco dei piani. Dopo aver selezionato l'immagine di background nella palette degli strati, attraverso il menu dei filtri, scegliere *Filter/Sharpen/Unsharp Mask* e impostare i valori come segue: **Amount 20%**, **Radius 50 pixel** e **Threshold 0 levels**.

Selezionando la casellina dell'anteprima diventa visibile l'effetto ottenuto. Nella maggior parte delle immagini sarà necessario applicare questo filtro una volta sola, per qualche foto in bianco e nero, invece, sarà opportuno ripetere l'operazione fino a raggiungere un risultato soddisfacente.

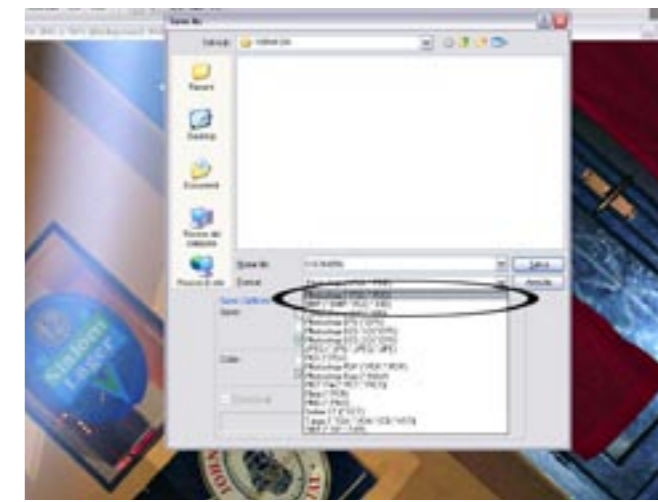
Una precisazione: utilizzando in questa maniera il filtro **Unsharp Mask** non si ottiene il solito aumento di nitidezza che normalmente è associato a questo tipo di comando, ma solo l'aumento di microcontrasto nei toni medi per via del raggio (Radius) molto elevato di 50 pixel.

Salvare | immagini .10 .11 |

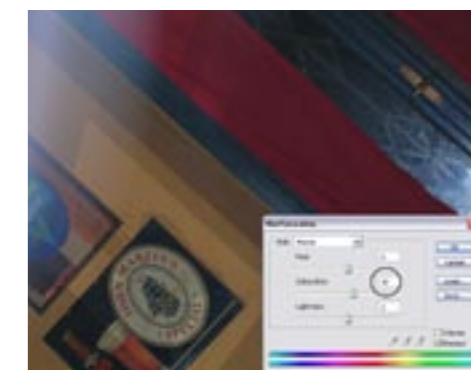
In circa cinque minuti di editing è stato possibile trasformare un'immagine gradevole in uno scatto ben fatto e ben corretto. Nel novanta per cento dei casi l'immagine non



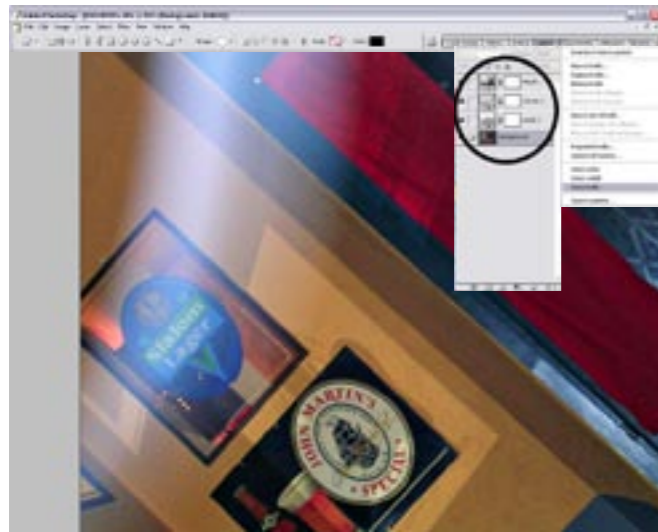
.09 La tecnica del Contrasto Locale utilizza il filtro "Unsharp Mask" per aumentare il contrasto nei toni medi, lasciando invariate luci e ombre. Oltre ad aumentare la sensazione di tridimensionalità delle immagini genera quel look che gli utenti di ottiche tedesche conoscono bene.



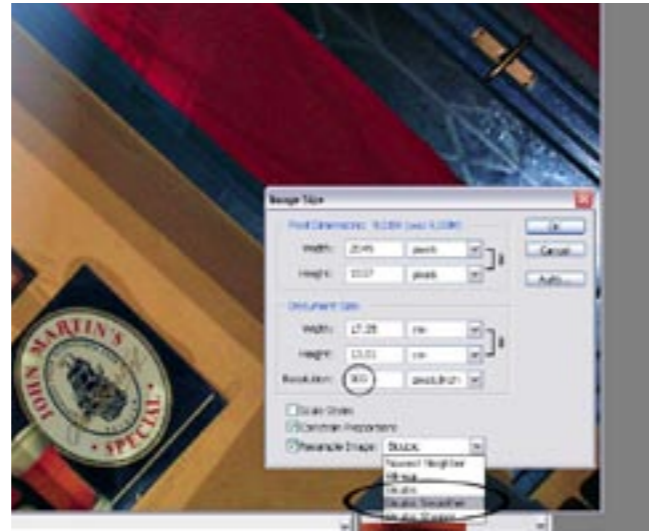
.10 Nelle opzioni di salvataggio ci sono diverse funzioni che permettono di ottimizzare lo spazio o la qualità delle immagini nei dischi fissi. Consigliamo sempre di usare il formato TIFF o PSD per salvare anche gli strati creati. Se lo spazio è poco è ancora accettabile usare il formato jpg compresso fino a 5.



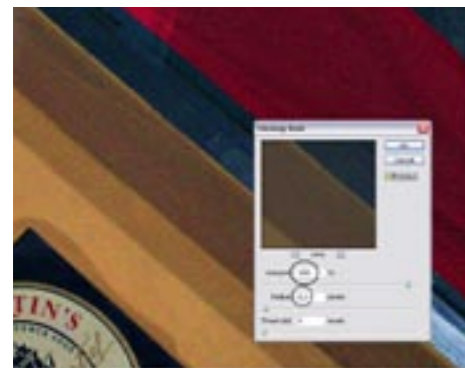
.08 Il comando Hue/Saturation, tra le altre cose, restituisce un po' di colore a quelle immagini che lo hanno perso per strada. +10 o +15 dovrebbero essere sufficienti nella maggior parte delle situazioni per saturare i colori senza che questi abbiano un aspetto innaturale.



.11 Per comprimere tutti gli strati in un unico livello, cliccate sulla freccia del menu livelli e selezionate **Unico livello**. Così, il file si ridurrà di dimensioni perché Photoshop non salverà tutte le immagini presenti nei livelli. Questa operazione è consigliata se, una volta salvata l'immagine, vorremo poi poterla ri-editare.



.12 Con la finestra **Image Size** si decidono le dimensioni che l'immagine avrà in stampa. Se si utilizza una leggera interpolazione per poter stampare più grande consigliamo di non andare oltre il 30% delle dimensioni originali del file, pena la creazione di fastidiosi artefatti e scalettature.



.13 La maschera di contrasto è fondamentale per aumentare la nitidezza delle immagini sia in stampa che per il Web. Nei due casi i parametri da utilizzare sono diversi: per il web si preferisce andarci più leggeri. È fondamentale applicare la MdC come ultima cosa.

necessita di altri ritocchi e può essere salvata così. Per i casi difficili sarà necessario applicarsi anche con altri strumenti di Photoshop che vedremo più avanti.

Con **Ctrl+Shift+S** si accede alle opzioni di salvataggio, dove Photoshop offre diverse soluzioni e vari formati. Se si ha sufficiente spazio su disco sarebbe meglio approfittare del fatto che i file TIFF e PSD consentono il salvataggio di tutti gli strati che abbiamo creato in fase di editing, se volessimo tornarci sopra in un altro momento. In alternativa è necessario comprimere tutti gli strati in un unico background dal menu **Layer/Flatten Image**, e poi salvare nel formato preferito. Se si salva in JPG conviene utilizzare la miglior compressione (12) per non creare troppi artefatti al documento.

Preparare le immagini alla stampa |immagine .12|

È universalmente accettato che le stampanti inkjet necessitino di circa 300 dpi per offrire il massimo della nitidezza, anche se non sempre le immagini hanno questa risoluzione. Per prima cosa quando si intende stampare una foto occorre controllare i parametri nella finestra che compare con **Image/Image Size**, dove togliendo il flag da **Resample Image** e digitando la risoluzione di stampa richiesta (es. 300 dpi) si può verificare la dimensione in cm della stampa finale. Se questi cm non fossero sufficienti, si può interpolare l'immagine rimettendo il flag a **Resample Image** e inserendo manualmente i valori richiesti, avendo cura di selezionare come metodo **Bicubic Smoother**.

La maschera di contrasto |immagine .13|

A differenza di come è stata usata prima, cioè per aumentare il contrasto, la Maschera di Contrasto viene utilizzata prevalentemente per aumentare l'effetto visivo di nitidezza nelle immagini, anche se in realtà si tratta di un aumento controllato dell'acutanza (si tratta di enfatizzare l'effetto bordo dei soggetti ripresi).

Consigliamo di sperimentare diversi valori, cominciando con **Amount** tra il 50 e il 100%, **Radius** tra 0,5 e 1,5 pixel e **Threshold** a 0. Ogni immagine necessita di una diversa quantità di Maschera di Contrasto a seconda del soggetto, delle condizioni di luce e della qualità del file.

È importante ricordarsi di verificare gli effetti della Maschera di Contrasto con il documento alla dimensione del 100% per evitare di esaltare oltre ai dettagli anche il rumore, e di applicare il filtro come ultima cosa prima di stampare, senza salvare le fotografie con la Maschera di Contrasto applicata.